

**“LEZIONI DI MEMORIA PER NON DIMENTICARE”
Fondazione COOPSETTE**

**Classe 3A
SERENA VANNINI**

31 luglio 1943

Carissimi,
cerco i vostri volti, le vostre espressioni tra i miei affannati ricordi.
La mia esperienza quaggiù è ormai giunta al termine. Non posso negarvi la mia paura; ma ciò che mi duole nel cuore è la consapevolezza di non potervi più riabbracciare.

Cara Titti,
vivi la tua vita in ogni attimo, in ogni soffio e respiro.
Sogna.
Ambisci.
Fai di tutto perché nessuno ti tolga mai il diritto di innamorarti, di immaginare e tingere di sorrisi il viso di chi ti sta accanto.
Ridi, sorellina, ridi anche per me.

Caro papà,
ricordi di quando mi portavi con te al lavoro ed eri fiero di presentare la tua fanciulla ai clienti?
Io, sempre un po' diffidente, non mi rendevo conto di quanto tu tenessi ad avermi accanto e farmi vivere almeno per qualche ora il tuo mondo lavorativo. Ora ho la certezza di questo e mi tormento, perché so che non potrà accadere mai più.
Sarò sempre con te, ti basterà guardare la nostra foto sul comodino per sentirmi vicina.
Mi mancano i consigli affettuosi e le tue esperienze di bambino di cui, a tavola, davanti ad un bel piatto di prosciutto, mi parlavi affinché io potessi imparare da questi e migliorare il mio essere ed il mio cuore.
Papà, io non voglio morire.
Chiudo gli occhi e premo fortemente le palpebre, così da potermi concentrare meglio e sperare, affinché, riaprendoli, tu sia dinnanzi a me e, come un supereroe, mi possa portare via da questo ignobile posto.
So che ciò è impossibile, ma la speranza mi aiuta ad essere almeno un poco più tranquilla.
Proteggi la mamma e Matilde, sommergile di baci.
Grazie per avermi messo al mondo e per aver creduto sempre nella tua piccola creatura.

Ciao mamma.

Sicuramente saprai che le lacrime non smettono di bagnare il mio giovane viso emaciato.

Mamma, mi manchi tanto, i tuoi abbracci erano per me il pane quotidiano e lo zucchero necessario alla mia sopravvivenza, le tue carezze una folata di vento dopo una giornata faticosa.

Sento la mancanza dell'odore della tua pelle, del colore dei tuoi occhi.

Sai, vorrei avere tutta la tua fede.

Domani sarò lassù, in paradiso ed al fianco di Dio e ti guarderò.

Ripeto costantemente questa frase, cercando di fissarmela bene nella testa, in essa cerco consolazione. Ma rimane soltanto un fugace conforto. Perché io fatico a credere che tra poco tempo sarò di fianco al Signore, dove potrò condurre una vita perfetta, nella quale riuscirò a riabbracciarvi.

Il mio cammino di fede è stato breve e non ho potuto apprezzare ciò in cui tu credi tanto.

In questo ho preso un po' da papà.

Ma sono tua figlia e quello che dici tu è per me come un vero Vangelo: sapere che ti sei certa dell'aldilà mi dà coraggio e speranza mentre affronto la fine della mia vita terrena.

Io non sarò mai donna e non potrò mai avere prole.

Non potrò dedicarmi alla politica, diventare notaio o insegnante.

La mia vita, prima di questa esperienza, era favolosa; non v'erano castelli né scarpette di cristallo, ma tanto amore, felicità e serenità.

Il mio nome, Serena, è l'augurio più bello che un genitore possa donare alla propria fanciulla, come ripeti sempre tu.

Quando si verrà a sapere ciò che io, come tantissime altre persone, ho subito qui dentro, quando tutti i libri di storia tratteranno, ne sono sicura, questo argomento, non girare il volto dall'altra parte, ma fatti dominare dalla forza, dalla rabbia: alza la testa e grida a tutti quanti che la guerra è male, è tragedia, affinché queste ingiustizie non accadano mai più.

Io domani me ne andrò, come ogni essere vivente prima o poi, ma fai di tutto, mamma, per combattere l'indifferenza, la più atroce malattia dell'animo umano.

Grazie a tutti e tre per avermi dato la gioia e l'opportunità di vivere.

Vi adoro.

La vostra Piccola